



Crescendo Sperando

**TRIBUNALE PER I MINORENNI
SALERNO**

Ufficio Adozioni

= . = . = . =

***Linee guida
sulle
Adozioni
Nazionali ed Internazionali***



TRIBUNALE PER I MINORENNI DI SALERNO

“Linee guida sulle adozioni nazionali ed internazionali”

(Documento elaborato dal Presidente e dai giudici togati ed onorari del Tribunale col contributo degli enti territoriali)

Premessa

Per quanto possa apparire scontata ed ovvia la seguente affermazione, è opportuno iniziare questo documento ribadendo il concetto che l'adozione non è finalizzata a soddisfare un pur legittimo e moralmente apprezzabile desiderio di una coppia ad avere un figlio, bensì a offrire una famiglia ad un bambino che si trovi in una condizione di abbandono e disagio.

Un altro dato significativo sul quale occorre riflettere profondamente è quanto sia oggi cambiato il mondo dell'adozione, nazionale ed internazionale; una trasformazione che porta con sé molte implicazioni e conseguenze: il rapporto tra domanda ed offerta (cioè tra numero di coppie richiedenti un minore in adozione, in tutti i paesi occidentali industrializzati, e numero di minori disponibili ad essere adottati) è oramai fortemente squilibrato, tanto che i paesi “serbatoio” di bambini adottabili non riescono a fronteggiare le richieste provenienti dall'estero.

Ciò significa, essenzialmente, che non è possibile rispondere adeguatamente alle richieste delle coppie adottive le quali, dunque, sono costrette a sopportare attese assai lunghe con esiti incerti; ciò vuol dire, altresì, consegnare minori sempre più difficili e grandi di età, a coppie che, a causa dell'impegnativo e, a volte, lungo cammino intrapreso, arrivano prossimi alla meta in condizioni di stress e di disagio emotivo considerevoli.

Alla luce di ciò, è opportuno che la formazione e la selezione delle coppie adottive segua criteri sempre più rigorosi al fine di raggiungere l'obiettivo di avere in dirittura di arrivo soltanto quelle coppie realmente motivate ed adeguate all'accoglienza piena e senza riserve di tutti i minori adottabili, e non soltanto dei minori più “facili” ed integrabili.

Occorre, in definitiva, recuperare il principio sano dell'adozione, che è quello di “dare una famiglia ad un bambino e non un bambino ad una famiglia”, non stigmatizzando o valutando negativamente le coppie che non si presentano immediatamente pronte a questo tipo di accoglienza, ma lavorando molto approfonditamente su quegli aspetti “duri” dell'adozione, in modo da lasciare che ***sia la coppia stessa a riflettere sulla propria adeguatezza o meno rispetto al processo adottivo.***

Obiettivi

Gli obiettivi che ci si deve porre sono:

- Formare le coppie adeguatamente in modo da farle arrivare al momento finale (quello più propriamente valutativo ad opera del Tribunale) già preparate rispetto a tutte le difficoltà e le sfaccettature dell'adozione;

- Orientare la coppia anche verso scelte alternative all'adozione, se di essa non è stato compreso il senso più profondo;
- Sostenere le coppie nell'elaborazione del concetto di adozione come accoglienza piena e senza riserve;
- Standardizzare il percorso pre-adottivo e la stesura delle relazioni in modo da garantire a tutte le coppie, indipendentemente dal territorio di provenienza, le medesime condizioni di partenza,
- Sostenere la coppia nel periodo post-adottivo.

Le azioni dei soggetti coinvolti

Occorre soffermarsi ora su alcune riflessioni: qual è il compito dei servizi territoriali? Quale quello del Tribunale? Quali aspetti bisogna sondare della coppia per poterne valutare l'idoneità o l'inidoneità?

Ruolo dei servizi territoriali

Il ruolo dei servizi è stato fortemente potenziato e, pur essendo ancora il TM ad emettere il decreto d'idoneità, è ad essi che è stato affidato il compito più sostanzioso in merito alla formazione delle coppie, alla loro descrizione ed alla loro prima valutazione. Poiché "oggi ai servizi non è richiesto solo di effettuare un'indagine, ma anche di consentire una valutazione", occorre che il percorso compiuto insieme alla coppia e la relazione finale su di esso siano molto dettagliati e tocchino tutti gli aspetti che interessano il TM, gli Enti autorizzati e la Commissione per le Adozioni.

I servizi socio-assistenziali degli enti locali singoli o associati, anche avvalendosi per quanto di competenza delle aziende sanitarie locali e ospedaliere (art. 29 bis della L. 184/83), facendo operare in modo sinergico le differenti professionalità coinvolte nel percorso (assistente sociale, psicologo, possibilmente esperti in problemi di disabilità minorile), cooperando tra loro (possibilmente anche con quelli di altri territori, sia per uniformare le procedure che per avvalersi di servizi attivati solo in alcuni di essi) dovrebbero riuscire a sondare i seguenti elementi:

- La personalità dei coniugi;
- Le risorse genitoriali (intesa come capacità di stabilire una relazione adeguata e sana con uno o più bambini);
- La rete relazionale;
- La scelta adottiva (motivazione all'adozione, elaborazione del "lutto" per la non procreazione...);
- La preparazione all'adozione (consapevolezza del percorso, risorse sufficienti alla gestione dello stress e delle difficoltà, elaborazione del concetto di "piena accoglienza" anche della diversità, inevitabili problemi che si presenteranno dopo l'adozione ...).

I servizi dovrebbero, quindi, svolgere il duplice compito di *analisi e descrizione della coppia e formazione della stessa* onde favorire da parte dei coniugi una corretta auto-valutazione delle proprie potenzialità, dei propri bisogni espressi ed inespressi, della comprensione effettiva del significato reale dell'adozione.

Per la realizzazione di tali obiettivi è di **fondamentale importanza che tutti i servizi territoriali organizzino corsi di formazione per le coppie** aspiranti all'adozione, certificando la loro partecipazione.

Azioni dei servizi territoriali

Il percorso di analisi e valutazione delle coppie sta divenendo sempre più completo e dettagliato, fermo restando che vi sono ancora talune differenze nell'approccio metodologico, che rispecchiano i diversi livelli organizzativi dei servizi presenti sui vari territori.

Gli aspetti da sondare sono stati elencati nel precedente paragrafo.

A tale attività deve ovviamente corrispondere un'adeguata relazione da parte dei professionisti preposti all'osservazione della coppia.

A tal proposito, bisogna cercare di procedere ad una relativa standardizzazione delle relazioni in modo da ricevere da tutti i territori le medesime informazioni e descrizioni, prescindendo dall'emissione di un giudizio finale rispetto all'idoneità o meno della coppia, essendo tale compito affidato al TM.

Contenuti della relazione:

- Descrizione della personalità dei coniugi;
- Descrizione del loro modo di viverci come coppia;
- Descrizione della rete relazionale attivata dalla coppia (a livello familiare, amicale etc.);
- Descrizione delle modalità relazionali attivate con l'altro e col bambino;
- Breve descrizione della condizione abitativa, sociale ed economica;
- Definizione del processo attraverso il quale sono giunti alla decisione di adottare;
- Elaborazione o meno del lutto (l'adozione è vista solo come realizzazione del bisogno insoddisfatto di genitorialità? L'adozione è vista come l'unica strada rimasta percorribile per potere avere un bambino in casa?);
- Elaborazione del concetto di adozione (cosa significa adottare per questa coppia? Quale apertura vi è verso la diversità, la malattia, l'handicap?);
- Atteggiamento nei confronti dei "bambini con bisogni speciali" (minori che hanno più di 4 anni, hanno subito numerosi spostamenti prima dell'adozione definitiva, appartengono a una etnia e cultura diversa da quella dei genitori adottivi, devono essere adottati insieme a fratelli, hanno qualche forma di handicap)

La formazione della coppia:

La maggiore criticità rilevata dal TM riguarda la inadeguata preparazione delle coppie rispetto al significato pieno di adozione.

La maggior parte dei coniugi arriva al colloquio finale coi giudici onorari non pienamente consapevole delle reali implicazioni che il percorso adottivo comporta; quando si procede alla compilazione della scheda finale che il TM utilizza per comprendere le caratteristiche che il minore dovrebbe possedere per essere rispondente alle aspettative della coppia, si scopre ancora troppo spesso la grande impreparazione delle coppie rispetto all'accettazione di minori con patologie sanitarie, con disabilità, con problemi di natura psicologica o semplicemente di etnie diverse.

Ciò può apparire comprensibile ed anche accettabile se si concepisce l'adozione come la risposta ad un desiderio irrealizzato (ogni coppia aspira naturalmente ad avere un figlio sano, bello, intelligente, somigliante alla mamma o al papà); ciò però non è accettabile se si riafferma con vigore che l'adozione è, innanzitutto, la risposta ad un bisogno legittimo di un bambino che, essendo stato sfortunato, necessita ora di un intervento "socio-culturale-giuridico" che possa riconsegnargli quanto la natura gli ha negato, cioè una madre ed un padre. E' ovvio che quanto più il minore è in stato di deprivazione tanto più sarà necessario che l'adozione favorisca il ripristino delle condizioni di crescita e sviluppo fisiologici.

Così come attualmente operiamo, ci troviamo di fronte al paradosso di avere centinaia di genitori in attesa di minori "perfetti", piccoli, sani, bianchi, che "sul mercato" scarseggiano, e di avere numerosi minori che, non rispondendo alle richieste, restano in comunità italiane o istituti esteri in attesa di genitori che non arriveranno mai!

E' necessario formare ed informare le coppie in modo da condurre questi aspiranti genitori ad accogliere l'adozione come un gesto di apertura verso ogni forma di diversità e come un atto dal profondo significato altruistico; occorre, altresì, consegnare alle coppie il messaggio che l'adozione non può e non deve essere solo l'appagamento del loro bisogno.

In sintesi, occorrerebbe soffermarsi maggiormente durante il percorso formativo su:

- Conoscenza ed accettazione delle disabilità (con l'intervento di esperti di disabilità);
- Conoscenza ed accettazione di possibili patologie (con l'intervento di esperti in materia);
- Accettazione dei minori di differenti etnie, credo religiosi etc.;
- Difficoltà connesse all'età, sempre maggiore, dei minori adottati ed ai vissuti personali complessi, a causa di lunghe istituzionalizzazioni.

Ma i compiti dei servizi territoriali non possono esaurirsi nella informazione e formazione delle coppie e nell'invio al Tribunale per i minorenni della relazione di cui al comma 5 dell'art. 28 bis della L. 184/83. Di fondamentale importanza ai fini del successo dell'adozione è il sostegno della coppia nel periodo post-adottivo, quando si verificano in concreto le capacità genitoriali degli adottanti e le difficoltà che emergono giorno per giorno. L'intervento costante di personale specializzato può contribuire ad affrontare e risolvere situazioni, a volte complesse, che possono comportare, magari per mera inesperienza dei genitori, crisi a volte irresolubili.

Le continue lamentele che pervengono a questo Tribunale da parte dei genitori adottivi "di essere lasciati soli" subito dopo il provvedimento di adozione costituiscono la concreta testimonianza dell'esigenza di un sostegno post-adottivo.

Ruolo del Tribunale per i Minorenni

Al TM spetta il duplice compito di avviare la pratica adottiva (funzione che viene assolta dagli uffici della cancelleria) e di emettere la valutazione finale della coppia, sia quando si tratti di effettuare gli abbinamenti con minori italiani (adozione nazionale) sia quando si tratti di emettere il decreto d'idoneità all'adozione internazionale.

Sofferamoci su quest'ultimo aspetto. Il momento di valutazione finale si divide in due differenti fasi: il colloquio con i giudici onorari (che compongono la commissione adozioni) e l'emissione del decreto d'idoneità che avviene collegialmente in camera di consiglio, con la partecipazione di due giudici togati (di cui uno con funzione di presidente) e di due giudici onorari.

Successivamente all'emissione del decreto d'idoneità, il TM non partecipa più con funzione attiva al percorso adottivo della coppia, il cui iter prosegue al fianco dell'Ente autorizzato dalla stessa prescelto. Solo dopo il provvedimento di adozione o affidamento preadottivo emesso all'estero, il T.M. interviene per renderlo esecutivo in Italia.

Nell'adozione nazionale compete al TM. l'abbinamento del minore ad una coppia ad esso idonea.

Azioni del TM

Sofferamoci adesso sui compiti svolti dal TM in merito all'oggetto del nostro discorso, puntualizzando alcuni aspetti relativi ai colloqui tra le coppie adottanti e la commissione adozioni.

Durante il colloquio finale di valutazione, della durata di circa 45/60 minuti, i giudici onorari, dopo aver attentamente letto il fascicolo completo della coppia ed aver esaminato con

particolare attenzione le relazioni psico-sociali dei servizi. conversano con la coppia di aspiranti genitori per cercare di cogliere essenzialmente i seguenti aspetti:

- Elaborazione del “lutto” e conseguente motivazione all’adozione;
- Elaborazione del vissuto adottivo;
- Comprensione del pieno significato dell’adozione e di tutte le implicazioni ad essa connesse;
- Equilibrio all’interno della coppia rispetto anche alla decisione di adottare;
- Capacità di accoglienza di ogni forma di diversità;
- Lettura dei più evidenti e palesi atteggiamenti dei coniugi rispetto alle dimensioni della relazionalità, dell’adattamento e della flessibilità.

All’esito del colloquio viene stilato un giudizio che va a completare il fascicolo che, dopo essere stato studiato da un giudice togato relatore, viene poi portato in camera di consiglio ed ivi discusso, fino ad addivenire alla valutazione finale.

All’interno di questo giudizio sono contenute anche affermazioni di carattere propriamente valutativo (che non dovrebbero, invece, esserci nelle relazioni dei servizi) rispetto all’idoneità o meno della coppia.

L’idoneità e/o l’inidoneità della coppia

Arriviamo dunque al punto conclusivo delle nostre riflessioni: quando una coppia andrebbe dichiarata idonea e quando inidonea? Possiamo davvero consentirci di emettere una “sentenza” così pesante, valutando le capacità genitoriali di due persone che non si sono ancora potute sperimentare come genitori? Possiamo porci il dubbio che, se nessuno giudica due genitori allorché hanno un figlio naturale, sia corretto valutarli allorché si apprestano a divenire genitori in modo “artificioso”?

Per quanto i compiti valutativi siano sempre sgraditi e sgradevoli, nessuno dei soggetti coinvolti può richiedere di essere esentato da tale spiacevole incarico.

Ricordando sempre la premessa dalla quale è partito il nostro discorso, cioè che l’adozione è un processo di tipo socio-culturale finalizzato a consentire la legittimazione di un bisogno naturale di un bambino ad avere due genitori, noi possiamo affermare che non solo è nostro dovere selezionare le coppie in modo da garantire la migliore coppia possibile al minore, ma anche che se perfezioniamo questa nostra competenza, renderemo un servizio ottimo alle stesse coppie, impedendo loro di trovarsi ad affrontare l’adozione impreparati ed in condizioni di disagio, col rischio di fallimenti che incidono in modo traumatico non solo sul minore, ma anche sui genitori adottivi.

Per quanto il nostro atteggiamento empatico ci spinga spesso a condividere il dolore di una coppia privata della possibilità procreativa, noi dobbiamo comprendere che si tratta di due adulti, frustrati a causa di un bisogno inappagato, ma proprio in quanto adulti capaci di reagire alla propria insoddisfazione, attivando dinamiche compensative di altro genere. Ciascuno di noi è certamente portatore di desideri non realizzati, di mancanze dolorose, ma non sempre gli interventi esterni possono arrivare in nostro soccorso.

Imparando ad accettare, dunque, la nostra non-onnipotenza, la nostra impossibilità a realizzare i desideri nostri ed altrui, poniamoci rispetto all’adozione come coloro che devono ricercare persone motivate al dono, al sacrificio, all’accoglienza perché divengano genitori di minori difficili, emotivamente segnati, portatori di culture diverse.

L’idoneità, quindi, va riconosciuta a chi è riuscito a compiere un cammino completo rispetto all’adozione, a chi è andato oltre il primo step (ho amore da dare, ho amore da ricevere) ed ha saputo raggiungere l’obiettivo finale: ho me stesso da dare ad un bambino che ha bisogno di me!